



REGIONE MARCHE

Stefano Sofia, Francesco Boccanera, Gabriella Speranza
Servizio Protezione Civile

INTRODUZIONE

Le prime deboli nevicate lungo la catena appenninica marchigiana sono avvenute già ad inizio novembre, con fenomeni più significativi a fine mese.

Dopo un avvio promettente la stagione invernale 2019-2020 è stata però caratterizzata da precipitazioni nevose scarse, spesso associate ad episodi di favonio in atto o immediatamente susseguenti; per periodi prolungati tra i vari eventi il terreno sotto i 2000m, ad eccezione di iso-

lati canali molto riparati, è rimasto privo di neve con la permanenza sui versanti più in ombra al più di locali sottili croste ghiacciate.

Le nevicate più significative si sono avute a marzo, quando ormai l'inevitabile soleggiamento e il facile innalzamento delle temperature favoriscono un limite delle nevicate più alto e una rapida trasformazione del manto anche in presenza di spessori importanti.

ANDAMENTO CLIMATICO REGIONALE

Il cumulo mensile, da dicembre a marzo, è stato marcatamente inferiore rispetto alla media degli ultimi 15 anni (Fig.1) sia sul versante orientale (Figg. 2a,b,c) ad eccezione delle quote più alte durante il mese di marzo; questo andamento primaverile rispecchia la tipologia delle nevicate tardive, le quali vanno ad interessare quasi esclusivamente le quote più alte.

Il numero di eventi di favonio è stato nella norma, concentrandosi maggiormente a dicembre, a fine gennaio e per periodi prolungati del mese di febbraio (Fig. 3).

I dati usati per produrre queste elaborazioni sono i dati delle stazioni manuali ed automatiche del Centro Funzionale ed i dati delle stazioni manuali dei Carabinieri Forestali.

Fig. 1 - Indice SAI calcolato per il cumulo stagionale di neve fresca elaborato per i Sibillini. L'indice è elaborato sulla media di tutti i valori disponibili tra il 2000 ed il 2020.

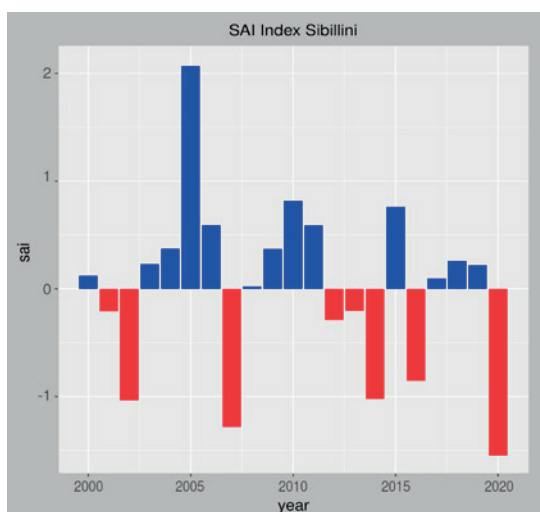
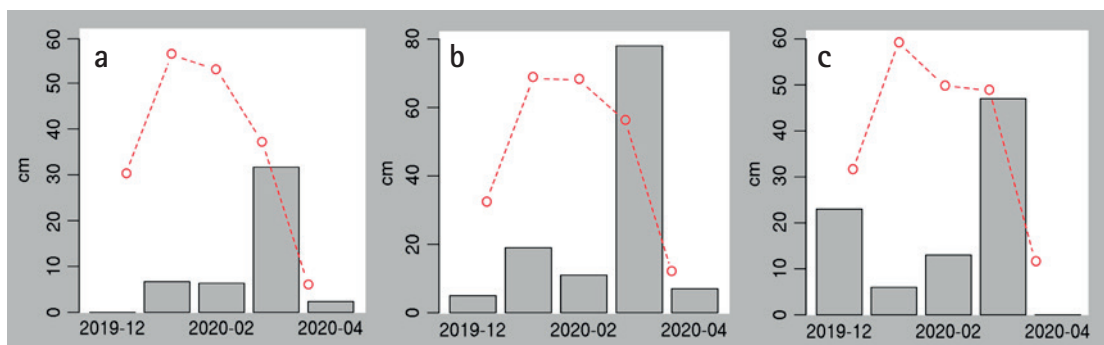


Fig. 2a,b,c - Cumulo mensile di neve fresca, espressa in cm, per la stagione invernale 2019-2020 calcolato mediando i valori per diverse stazioni situate: 2a) sul versante orientale dei Sibillini ad una quota attorno ai 1.000 m; 2b) sul versante orientale dei Sibillini ad una quota attorno ai 1.500 m; 2c) sul versante interno dei Sibillini ad una quota attorno ai 2.000 m; (la linea tratteggiata rossa rappresenta la media mensile calcolata per il periodo 2000-2020).



EVOLUZIONE DEL MANTO NEVOSO E SITUAZIONE VALANGHIVA

I mesi di dicembre, gennaio e febbraio hanno registrato eventi radi e molto distanti fra loro. La prima nevicata è avvenuta tra il 10 ed il 13 dicembre, interessando inizial-

mente quasi esclusivamente i Monti Sibillini per poi diffondersi anche al Monte S.Vicino (Appennino fabrianese) e alla porzione appenninica pesarese; il secondo evento è avvenuto tra il 18 e 19 gennaio con apporti moderati sull'intera catena; due successivi eventi, sempre deboli, si

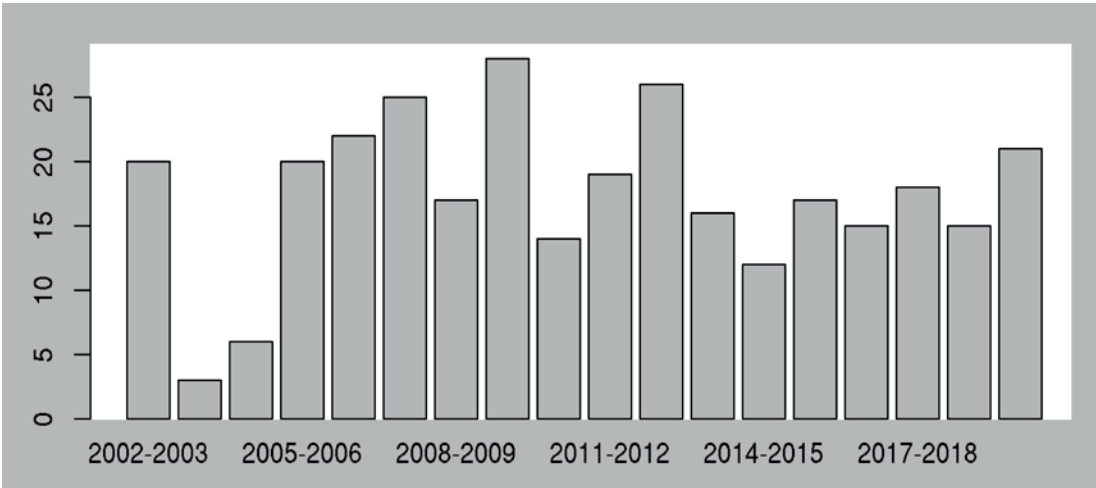


Fig. 3 - Istogramma del numero di eventi di favonio (con durata minima di 12 ore) per anno.



Fig. 4 - Panoramica di Castelluccio e del versante interno dei Sibillini scattata venerdì 7 febbraio 2020 (www.castellucciowebcam.it).

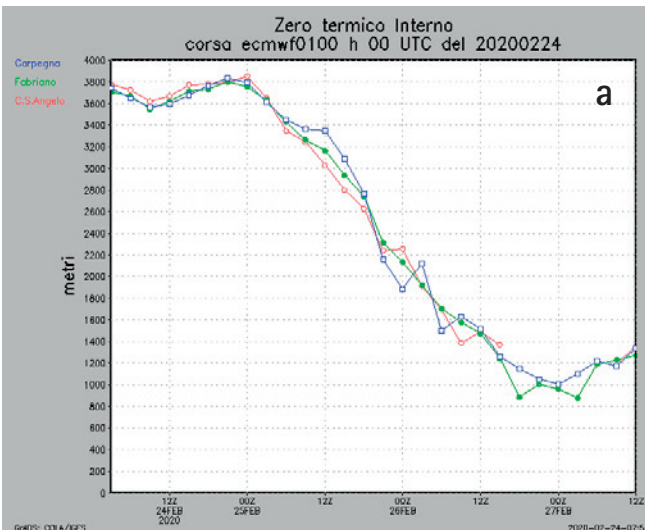


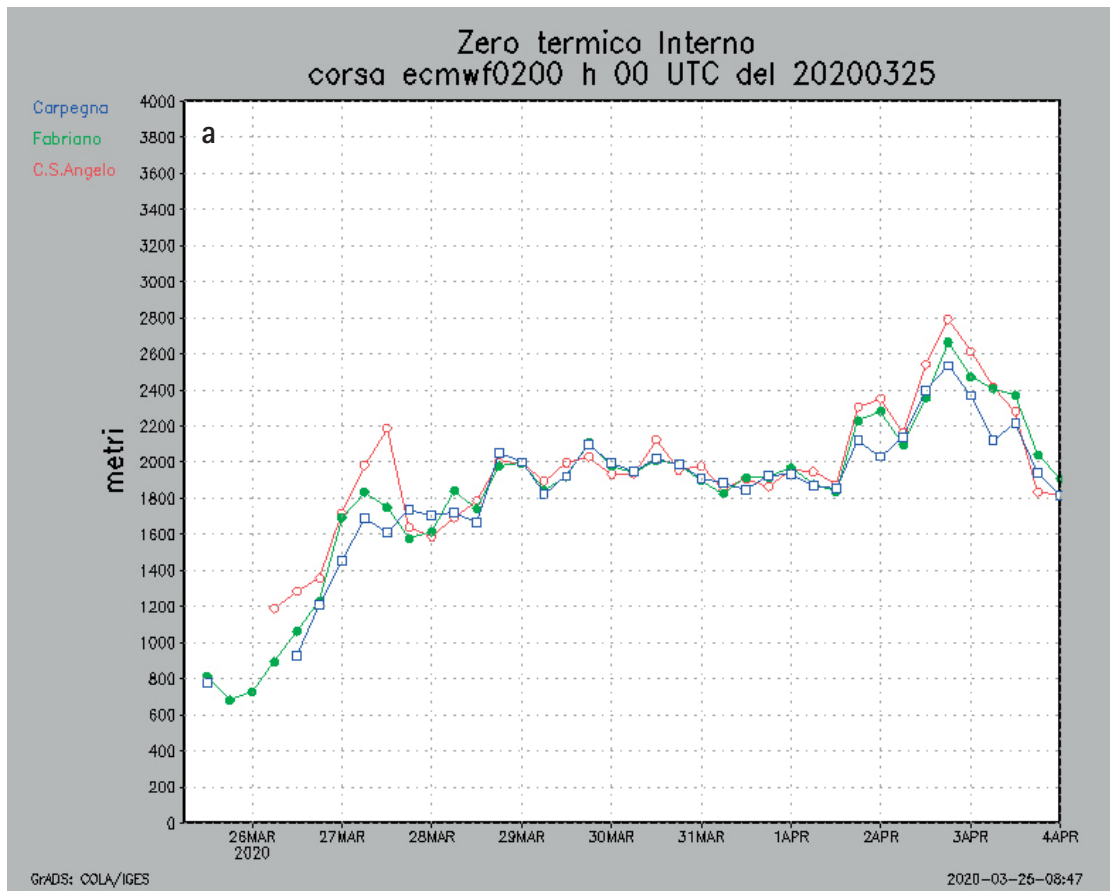
Fig. 5 - a) andamento dello zero termico lungo la crinale dell'Appennino marchigiano dal 24 al 28 febbraio 2020; b) panoramica della cresta tra il Monte Bove Sud ed il Monte Biccio, con la Val di Bove sulla destra, scattata venerdì 6 marzo 2020 (Centro Funzionale).

RELAZIONI

sono registrati ad inizio febbraio e fine febbraio quando il limite della neve è sceso attorno ai 500m (Figg.5a,b). Come già accennato in precedenza, il mese più significativo è stato quello di marzo, ed in particolare verso la fine. Ad inizio mese, infatti, le precipitazioni nevose sono state ancora deboli: la neve, alternata addirittura a pioggia fino ai 1000 m, è rimasta molto umida fino ai 1500m per poi diventare progressivamente più asciutta oltre i 1900 m. Tra lunedì 23 e giovedì 25 marzo una perturbazione balcanica, associata ad un'avvezione di aria artica continentale, ha determinato per brevi tratti un forte effetto stau con accumuli più consistenti sui versanti sottovento dei

Sibillini orientali (30-40cm a 1500 m e punte di 80 cm a Pizzo di Meta); venerdì 27 un aumento delle temperature, con piogge diffuse ed insistenti, ha determinato nuovamente una rapidissima consunzione del manto ed il suo compattamento (Figg. 6a, b, c) Questa situazione ha favorito il repentino sviluppo di alcune bocche di balena e di valanghe di neve bagnata di piccola dimensione che hanno interessato anche la viabilità ordinaria. Il profilo effettuato ad inizio aprile (Fig. 7) indica ancora chiaramente lo spessore iniziale di neve fresca ottenuto in piena isoterma, ormai completamente trasformato e sovrastato da croste superficiali.

Sotto da sinistra:
 Fig. 6 - a) andamento dello zero termico lungo il crinale dell'Appennino marchigiano dal 25 marzo al 4 aprile 2020.
 b) foto scattata a Sassotetto in località Fonte Lardina (comune di Sarnano) venerdì 27 marzo 2020 (Centro Funzionale).
 c) foto scattata lungo la strada provinciale Sarnano-Sassotetto venerdì 27 marzo 2020 (Centro Funzionale).



Nella pagina a fianco:
 Fig. 7 - Modello 4 eseguito a Pizzo Meta sabato 4 aprile 2020.

Regione Marche



PROFILO DEL MANTO NEVOSO

MODELLO

4



Località: PANI DI RAGNOLO	Data: 04/04/2020 ora: 09:30	Note:
Codice stazione: MSVE	Altezza manto nevoso: 75 cm SWE: 277	
Altezza s.l.m.: 1520 m.	Temperatura aria: -0.2 °C	Nubi: Sereno ()
Esposizione: S	Pendenza: 24 °	Precipitazioni: Nessuno dei fenomeni
UTM: Lat/Long: 43,014484 - 13,232394	Il rilevatore: Francesco Gargano - Daniele Bonomo	Vento: Attività eolica senza effetti sul manto nevoso - Non rilevabile

